

La Neuropsicologia in Italia

a cura di Maria Angela Molinari, Francesca Benuzzi e
del gruppo dei Neuropsicologi della Regione Emilia-Romagna

La Neuropsicologia può essere definita come una scienza che si occupa dei disturbi cognitivi/comportamentali conseguenti a lesioni o disfunzioni del sistema nervoso centrale.

In Italia nasce e si diffonde come disciplina nella prima metà degli anni '60, inizialmente per opera di neurologi attivi in campo neuropsicologico, quali De Renzi, Vignolo, Spinnler e Faglioni. Solo verso la fine degli anni '70, in Italia ed in altre nazioni, si sviluppa e si diffonde anche fra gli psicologi formati come tali, fino a diventare, negli anni '90, un insegnamento fondamentale del Corso di Laurea della Facoltà di Psicologia.

I primi simposi internazionali di Neuropsicologia si svolgono annualmente a partire dal 1951, ma non vedono la partecipazione di studiosi italiani per i primi 10-12 anni a causa dell'assenza, o per lo meno dell'interruzione, di una forte tradizione di ricerche nel campo della psicologia sperimentale. È l'effetto della diffusione di idee neoidealiste sostenute, sia in epoca fascista che repubblicana, da Giovanni Gentile e Benedetto Croce che ritengono la psicologia una "pseudoscienza" da relegare tra le discipline umanistiche in posizione ancillare rispetto alla filosofia. Il mondo accademico italiano è influenzato a tal punto da questa visione da impedire, per lunghi anni, lo sviluppo della psicologia come disciplina autonoma, salvo alcune autorevoli eccezioni individuali (tra gli altri Metelli, Gemelli, Cesa-Bianchi e Marzi). Queste condizioni storico-culturali fanno sì che le discipline cognitive diventino appannaggio dei neurologi, che ancora si dedicano allo studio della patologia mentale, oltre che nervosa. La ricerca neurologica italiana si espande, quindi, verso l'area neuropsicologica che consente la comprensione di fenomeni mentali in patologie cerebrali con costi di ricerca facilmente accessibili.

Lo sviluppo sistematico della neuropsicologia ita-

liana è indubbiamente legato all'attività di Ennio De Renzi che, deluso dalla difficoltà di ottenere misure attendibili da test proiettivi propri della psichiatria clinica, rivolge la sua attenzione ai disturbi comportamentali derivati da lesioni cerebrali. Nel 1961, intravedendo la possibilità di fondare una rivista di neuropsicologia italiana, dà vita ad un gruppo di prestigio internazionale che forma il comitato scientifico della rivista, *Cortex*¹, che ad oggi rappresenta ancora un punto di riferimento in ambito scientifico. Quegli anni vedono anche una definizione del metodo sperimentale in ambito neuropsicologico fondato sul confronto statistico di gruppi non selezionati di cerebrolesi e gruppi di controllo.

Intorno alla figura di De Renzi si raccolgono molti valenti ricercatori fra cui Luigi Vignolo, Anna Basso, Pietro Faglioni e molti altri (per una esaustiva descrizione storica si rimanda al testo "Manuale di Neuropsicologia" a cura di Denes e Pizzamiglio, 1996). La clinica neurologica del Policlinico di Milano accoglie questo primo nucleo di studiosi dove si formano anche le generazioni successive; il trasferimento di De Renzi a Modena, seguito da quello di Faglioni e di Nichelli, rende possibile la costituzione di un nuovo gruppo di ricerca che ancora oggi rappresenta un importante punto di riferimento per la neuropsicologia italiana. Negli anni successivi, grazie alla loro opera, in Emilia-Romagna si sono sviluppati diversi centri di neuropsicologia che hanno dato origine, all'incirca quindici anni or sono, al gruppo di Neurologia Cognitiva e Comportamentale della nostra regione, particolarmente attivo nell'organizzazione di eventi formativi.

Nel 1998 è stata fondata la Società Italiana di Neuropsicologia (SINP), una società scientifica

¹ Il primo numero di *Cortex* uscì nel 1964

che raccoglie i neuropsicologi, che in precedenza afferivano alla Sezione di Neuropsicologia della SIN (Società Italiana di Neurologia); essa aderisce sia alla SIN che all'Associazione Italiana di Psicologia (A.I.P.). La SINP pone l'accento sugli aspetti scientifici e di ricerca, in ambito sia di base che clinico, richiedendo ai propri soci una qualificazione in questo senso. Le attività sociali della SINP consistono in primo luogo in due riunioni scientifiche annuali (una autunnale ed una primaverile), nonché nella partecipazione dei suoi soci a manifestazioni scientifiche organizzate da società associate. Recentemente (2006), si è costituita un'altra organizzazione nazionale con sede a Milano la SPAN (Società degli Psicologi di Area Neuropsicologica), a carattere prevalentemente clinico, formata da due sezioni, una per studenti in formazione ed una per psicologi che possano dimostrare di aver svolto una attività professionale pertinente.

DEFINIZIONE, CAMPI DI APPLICAZIONE ED OBIETTIVI

Attualmente, in seguito alla diffusione del sapere neuropsicologico, la disciplina è ampiamente utilizzata in ambito clinico oltre che in quello sperimentale. Gli attuali campi di applicazione sono molteplici: diagnostico, clinico, sperimentale e riabilitativo.

L'esame neuropsicologico ha come scopo la valutazione delle funzioni cognitive (memoria, linguaggio, attenzione, funzioni prassiche, gnosiche ed esecutive) e comportamentali e la loro correlazione con un danno cerebrale focale o diffuso. Ciò consente al neuropsicologo di essere parte di un processo diagnostico come figura fortemente caratterizzata nelle competenze ed in grado di implementare, all'interno di un'equipe interdisciplinare, un trattamento globale ed integrato.

OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE NEUROPSICOLOGICA

La progressione del sapere neuropsicologico e di discipline ad esso affini, ha consentito oltre all'individuazione di disturbi cognitivo-comportamentali la definizione di categorie diagnostiche sempre più accurate che determinano scelte terapeutiche differenti e trattamenti riabilitativi individualizzati.

In breve sono obiettivi della neuropsicologia:

- LA DIAGNOSI

L'esame neuropsicologico è necessario per l'individuazione anche precoce, la quantificazione e l'inquadramento clinico di disfunzioni cognitive conseguenti a patologie neurologiche o psichiatriche.

- LA PRESA IN CARICO DEL PAZIENTE

Permette di avere informazioni complete sullo status cognitivo, comportamentale ed emotivo del paziente. L'informazione che il neuropsicologo può fornire a chi si prende cura del paziente, sia esso un familiare o un operatore sanitario, consente una corretta comprensione dei fenomeni che sono espressione della patologia, permette di adottare adeguate tecniche di coping, con conseguente riduzione dello stress dovuto al carico assistenziale.

- TRATTAMENTO

Previa un'accurata valutazione neuropsicologica, il neuropsicologo è in grado di progettare ed effettuare un appropriato trattamento riabilitativo, che può essere reso operativo anche con la collaborazione di tecnici della riabilitazione. La rivalutazione a distanza di tempo consente inoltre di monitorare gli effetti di interventi neurochirurgici, l'efficacia di trattamenti farmacologici e di piani riabilitativi.

- RICERCA

Lo studio sperimentale di pazienti con lesioni cerebrali consente una maggiore comprensione del quadro del singolo paziente e soprattutto di trarre inferenze sul funzionamento della mente "normale" e quindi di costruire modelli cognitivi delle funzioni mentali.

CAMPI DI APPLICAZIONE DELLA NEUROPSICOLOGIA

- NEUROLOGICO

L'esame neuropsicologico è necessario e dirimente per l'inquadramento diagnostico di pazienti con: parkinsonismi, epilessie, malattie demielinizzanti, tumori cerebrali (pre e post intervento

chirurgico), traumi encefalici. Particolare rilievo hanno le demenze, per le quali è sempre più importante una diagnosi precoce e differenziale possibile anche attraverso la valutazione delle funzioni cognitive, soprattutto in relazione ai recenti dati epidemiologici che prevedono un aumento dell'incidenza e della prevalenza di queste patologie neurologiche.

- RIABILITATIVO

L'esame è richiesto per valutare l'entità di un danno conseguente ad un evento vascolare (ictus ischemico od emorragico), traumatico o gli esiti di un intervento neurochirurgico. Ciò consente di operare un bilancio delle risorse residue del paziente, progettare e valutare un adeguato piano riabilitativo all'interno di un'equipe interdisciplinare.

- ABUSO DI SOSTANZE (ALCOOL, DROGHE)

La valutazione neuropsicologica consente di quantificare i possibili danni cognitivi conseguenti all'uso protratto di sostanze e sulla loro base progettare un reinserimento sociale e lavorativo che tenga conto delle risorse residue.

- GIURIDICO

Le competenze del neuropsicologo sono frequentemente necessarie nei procedimenti finalizzati alla valutazione del danno biologico o per concedere, attraverso i Giudici Tutelari, l'amministratore di sostegno nel caso di soggetti che non siano più in grado di occuparsi autonomamente della gestione della propria persona o del proprio patrimonio.

- MEDICINA LEGALE

La valutazione può essere richiesta sia da commissioni deputate al rilascio/rinnovo delle patenti di guida, sia da commissioni deputate al rilascio dell'invalidità (conseguente ad incidenti sul lavoro, incidenti stradali, etc.)

- NEUROIMMAGINI FUNZIONALI E STRUTTURALI (PET, SPECT, MRI, fMRI, MEG)

Le neuroimmagini funzionali comprendono esami strumentali che localizzano in modo accurato

l'attività cerebrale durante l'esecuzione di uno specifico compito cognitivo; recentemente tale metodica ha trovato un campo di applicazione significativo in ambito clinico.

Il neuropsicologo possiede le competenze relative sia alle specifiche capacità cognitive che ai loro relativi substrati cerebrali; svolge quindi un ruolo di rilievo nell'implementazione di un protocollo di neuroimmagini funzionali, ovvero di una procedura in grado di localizzare le regioni cerebrali che presiedono a specifiche funzioni, tra le altre il linguaggio, la memoria e le abilità motorie.

Tali metodiche si stanno diffondendo al di fuori dell'ambito di ricerca essendo esami non invasivi utili nella valutazione delle epilessie (localizzazione del focus epilettogeno) nell'assessment pre-chirurgico (esempio nell'asportazione di tumori cerebrali o di malformazioni artero-venose), nella valutazione dei trattamenti farmacologici e nell'ampliamento delle conoscenze relative a numerose patologie neurologiche (sclerosi multipla, ictus, tumori cerebrali, parkinsonismi, demenze).

Il recente sviluppo di metodiche strutturali permette di correlare la densità ed il volume cerebrale con variabili di personalità o cognitive consentendo quindi di identificare con accuratezza i substrati neurali di specifiche abilità cognitive o tratti di personalità. In particolare, questa metodica è stata utilizzata per esempio, per individuare le caratteristiche anatomo-funzionali dell'abuso di sostanze.

CHI SI OCCUPA DI NEUROPSICOLOGIA?

La figura professionale del neuropsicologo non è definita a livello legislativo, pertanto il titolo di neuropsicologo non è previsto e non potrebbe essere utilizzato da nessun professionista. Diversi atenei pur avendo attivato, una volta entrato in vigore il regime universitario del cosiddetto "3+2" (G.U. n.266 del 12 Novembre 2004), corsi di Laurea Specialistica in "Neuropsicologia e recupero funzionale nell'arco di vita", rilasciano tuttavia il titolo di laureato in psicologia.

In questo regime di *vacatio legis* attualmente svolgono questa professione laureati formati in ambito clinico e che quindi non condividono un percorso

formativo istituzionale fra cui medici neurologi, psicologi e geriatri (che si definiscono “psicogeriatrici”).

Finalmente, il recente riordino delle scuole di specializzazione, (GU N.246 del 21 Ottobre 2006) che prevede, tra le altre, la specializzazione in Neuropsicologia, istituisce un percorso formativo ed un conseguente riconoscimento della specializzazione professionale aperta ai soli Psicologi. È prevista l’apertura di cinque Scuole di Specializzazione in Neuropsicologia negli atenei di Bologna, Torino, Milano, Padova, Trento e Roma.

Auspichiamo che il riconoscimento della figura professionale del neuropsicologo come psicologo specialista consenta finalmente l’ingresso di questi professionisti all’interno delle strutture sanitarie. È infatti ora una pratica clinica diffusa, in virtù dei minori costi al SSN, quella di permettere a figure tecniche (in particolare logopedisti, terapisti della riabilitazione) di erogare prestazioni di carattere psicologico pur non avendone la qualifica.

Nella nostra Regione la professionalità dello psicologo con formazione specifica in neuropsicologia è stata formalmente riconosciuta in ambito istituzionale grazie alla delibera 1999/2581 che ha pianificato un progetto per la diagnosi, la presa in carico e la gestione nella rete dei servizi di pazienti affetti da demenza. Nella delibera è riportato testualmente:

“A titolo indicativo nel Consultorio per le demenze collaborano le seguenti professionalità:

- A) Medico, di preferenza Neurologo e/o Geriatra, con competenza ed esperienza nella gestione delle sindromi demenziali
- B) **Psicologo con formazione ed esperienza in ambito neuropsicologico, nella gestione delle sindromi demenziali e dei rapporti con familiari dei malati di demenza”.**

Spiace constatare che l’attivazione, nella nostra Regione, di questo progetto non abbia favorito,

da parte della nostra stessa categoria, l’ingresso di queste figure specialistiche, ma che in ambito istituzionale si sia preferito fornire prestazioni, di cui non discutiamo la necessità, ritenute “da sempre” di competenza degli psicologi (gruppi di sostegno, colloqui individualizzati al caregiver), non cogliendo una importante occasione che avrebbe favorito lo sviluppo della nostra professione.

In ambito nazionale, il Consiglio dell’Ordine degli Psicologi della Lombardia, ha recentemente approvato con delibera n°75/08 di adottare tutti i provvedimenti più adeguati affinché all’interno del Servizio Sanitario Pubblico, convenzionato o privato, laddove vi siano richieste di intervento di valutazione e riabilitazione in ambito neuropsicologico debba essere prevista la figura di uno psicologo competente che svolga tali mansioni.

Nella delibera citata riferendosi al D.M. del 24/07/2006 (GU N.246 del 21 Ottobre 2006) ed in particolare nell’articolo 2, viene ribadito che la “Neuropsicologia” è una disciplina di **sola ed esclusiva** competenza delle scuole di specializzazione di area psicologica.

Un primo passo verso il riconoscimento della figura professionale del Neuropsicologo è quindi stato compiuto.

L’Ordine degli Psicologi dell’Emilia-Romagna ha accolto la richiesta di un gruppo di psicologi che si occupano di neuropsicologia di fungere da raccordo per consentire, attraverso incontri a cadenza bimestrale, lo scambio di idee e la formulazione di progetti finalizzati alla diffusione del sapere neuropsicologico.

In quest’ottica, è per noi essenziale che anche i nostri colleghi psicologi, riconoscano che le funzioni cognitive, così come le caratteristiche di personalità, sono espressione della mente e come tali di competenza dello psicologo. La Psicologia, in quanto disciplina che afferisce al più ampio campo delle neuroscienze, dovrebbe cogliere l’opportunità di sviluppo, di confronto e di integrazione offerta in questo momento storico.